

Il Papa a casa del “nemico capitalista”

di Mario Deaglio

in “La Stampa” del 23 settembre 2015

Arrivato ieri sera a Washington, Papa Francesco inizia oggi la sua visita agli Stati Uniti, forse il suo viaggio più difficile, ma probabilmente anche il più importante. Gli Stati Uniti sono infatti il perno del sistema capitalistico globale contro il quale Francesco ha usato termini durissimi; sono passati appena tre mesi dalla pubblicazione dell'enciclica «Laudato si'» che è stata definita un «manifesto anticapitalista»; e fin dall'inizio del suo pontificato, Francesco ha ripetuto, senza mezzi termini, che «questa economia uccide». Grande distanza, ma anche qualche concordanza importante: il Congresso degli Stati Uniti, Francesco vi si recherà domani, ha appena approvato la riapertura delle relazioni diplomatiche con Cuba, concludendo così un'opera di riavvicinamento in cui un'intesa di fondo tra Vaticano e Stati Uniti è stata fondamentale.

Ma questa economia, che Francesco chiama pesantemente in causa, sta «uccidendo» davvero? A una prima analisi si direbbe proprio di no, anzi è vero il contrario, come mostrato da una valanga di dati recentissimi. La mortalità infantile è stata dimezzata in 25 anni, il che significa oggi un «guadagno» di oltre sei milioni di vite all'anno. La speranza di vita alla nascita è cresciuta ovunque, ma in misura maggiore nei Paesi poveri, l'analfabetismo si è fortemente ridotto e l'istruzione media e superiore segnala forti aumenti in tutto il mondo. La percentuale della popolazione mondiale in condizioni di «povertà estrema» è scesa dal 18 al 14 per cento, in valore assoluto da 1,2 miliardi a un miliardo di persone. Naturalmente si sarebbe potuto fare di più, ma di lì a «uccidere» ce ne corre.

Esiste però un altro, assai più oscuro, lato della questione. Il reddito medio è cresciuto quasi ovunque ma le disuguaglianze sono aumentate di pari passo: un miliardo e mezzo di persone, specie in Cina e negli altri Paesi dell'Asia Orientale e Sud-Orientale hanno sensibilmente migliorato le loro prospettive di vita, ma una parte della classe media, specie nei Paesi avanzati, a cominciare dagli stessi Stati Uniti, è scivolata verso i limiti della povertà mentre i vantaggi della crescita sono concentrati tra i redditi elevati, una categoria in cui l'1-2 per cento di ricchi è diventato «super-ricco». A essere «uccise», o forse solo ridotte, in questo caso sono le speranze, trasformatesi in illusioni, le normalità della vita, gli obiettivi personali di innumerevoli esseri umani. L'intero pianeta sembra «incattivito», squassato da tensioni e conflitti, in gran parte interni, quasi sempre crudeli, spesso cruenti.

Nel corso del suo viaggio, Francesco sarà a New York venerdì. Si recherà alle Nazioni Unite, il che è più che giusto, addirittura doveroso, ma non a Wall Street, il che rappresenta un'occasione mancata. E questo perché Wall Street, come tutte le altre Borse mondiali, è scossa in questi giorni dal «caso Volkswagen», la storia di un'autentica frode tecnico-commerciale che rischia di creare danni incalcolabili alla casa automobilistica tedesca e all'economia tedesca in generale. Se si guarda più a fondo si scopre che l'intero orizzonte del «grande capitalismo» è percorso da frodi di proporzioni gigantesche. I principali mercati del denaro sono stati manipolati, a livello mondiale, da operatori alla ricerca di maggiori profitti, molto spesso anche di fortissimi arricchimenti personali. Le società coinvolte stanno cominciando a pagare multe eccezionali, nell'ordine di decine di miliardi di dollari, tanto che il loro introito sta diventando una componente importante della finanza pubblica in numerosi Paesi avanzati.

Il problema è che, con il pagamento della multa, tutto sembra tornare come prima. La dirigenza delle imprese multate raramente viene rinnovata e continua nei medesimi comportamenti: la multa, come l'offerta dei peccatori che, nella Chiesa di altri tempi, poteva talvolta «comprare l'indulgenza», estingue il «peccato», ossia evita spesso l'azione penale. Nella Chiesa la reazione a

questo stato di cose portò alla nascita del Protestantismo; nella finanza di oggi i discorsi sulla moralità del mercato, da lungo tempo abbandonati, dovrebbero essere ripresi e c'è sicuramente bisogno di maggiore trasparenza delle imprese, maggiore supervisione sul loro operato. Se non farà di ogni erba un fascio, se prenderà atto di questa situazione differenziata, Francesco in questo può aiutare il mondo. E possiamo sicuramente augurargli che in un viaggio successivo, di qui a qualche anno, si rechi in visita anche a una Wall Street uscita davvero dalla crisi, in un'economia mondiale rinnovata.